

Ruolo del monitoraggio nella redazione dei piani di gestione

Scanu Gabriela

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Segreteria tecnica Ministro

scanu.gabriela@minambiente.it



La direttiva 2000/60/CE (WFD) le novità del monitoraggio delle acque

l'introduzione degli obiettivi ambientali e la definizioni di stato per le acque superficiali e sotterranee hanno rivoluzionato il monitoraggio dei CI per:

- il ruolo prioritario che viene dato elementi biologici nella valutazione dello stato di qualità delle acque superficiali
- la maggiore attenzione agli aspetti idromorfologici e quantitativi
- la valenza della connessione tra acque superficiali e sotterranee
- l'integrazione dei monitoraggi delle acque previsti da altre direttive
- l'approccio olistico su scala di bacino,

Il monitoraggio delle acque nella legislazione comunitaria

Uso risorsa idrica

- ✓ Acque di balneazione
- ✓ Acque potabili
- ✓ Acque destinate alla vita dei pesci
- ✓ Acque per la molluschicoltura
- ✓ Acque reflue



monitoraggio

Elementi microbiologici e chimici

Selezioni siti in relazione all'uso

Qualità ambientale corpi idrici

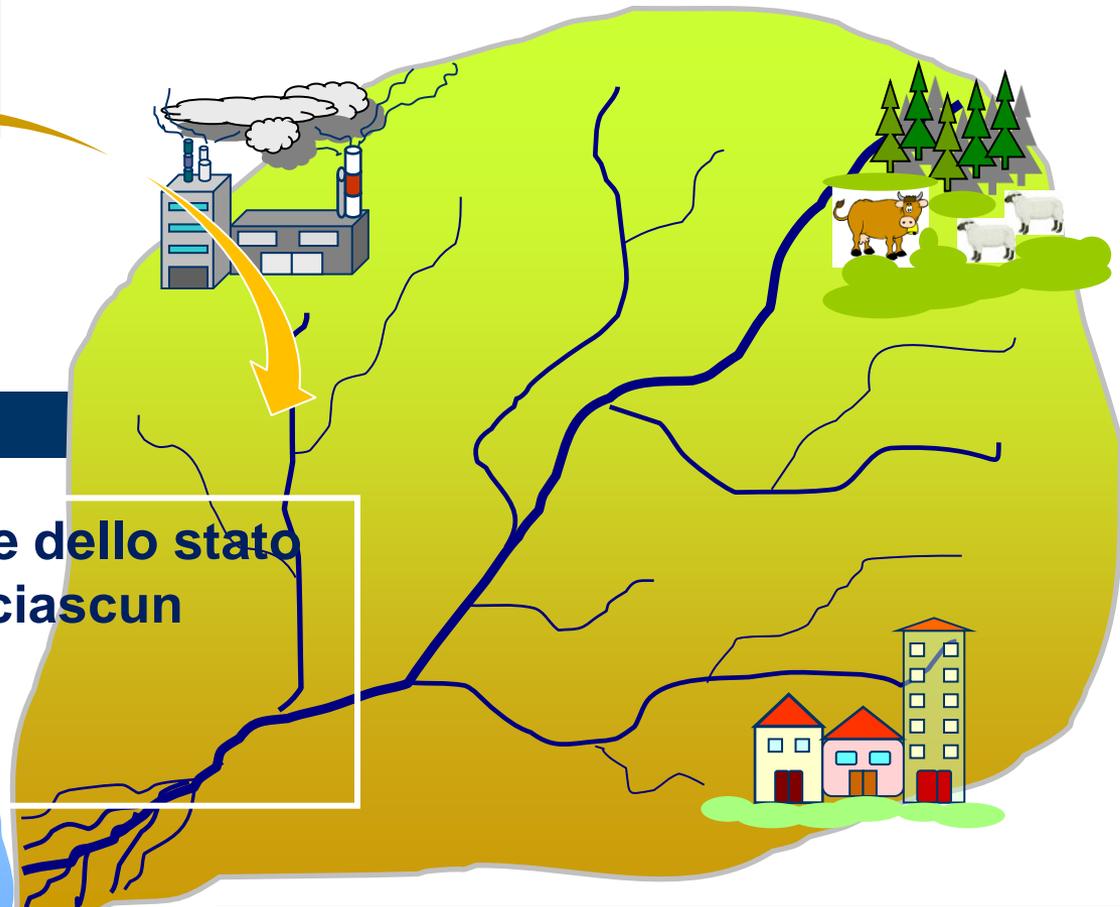
Obiettivo dello “stato buono” per tutte le acque entro il 22 dicembre 2015

un corpo idrico in “*stato buono*” di salute della comunità biologica, delle caratteristiche idromorfologiche, chimiche e chimico-fisiche, soddisfa meglio tutti gli usi produttivi e per la salute dell'uomo

Attività conoscitiva Monitoraggio



**Visione coerente e globale dello stato
delle acque all'interno di ciascun
Bacino idrografico
(art. 8 WFD)**



**La tutela delle acque a scala di
bacino idrografico**
approccio olistico teso alla protezione
dell'intero corpo idrico ovvero sorgente,
affluenti e foce del fiume

I Piani di Gestione (art. 13 WFD)

Finalità

- impedire il deterioramento, migliorare e **ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali**, fare in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico entro la fine del 2015 e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- **proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee**, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra l'estrazione e il ravvenamento;
- **preservare le aree protette.**

**NELLA DEFINIZIONE DEL PdG NON SI PUO' PRESCINDERE
DA UN'ADEGUATA CONOSCENZA DELLE CONDIZIONI DEI
CORPI IDRICI (monitoraggio)**

Il processo per la definizione del PdG

Attività conoscitiva:
Caratteristiche territoriali
(tipi)
Analisi pressioni impatti

Identificazione dei corpi
idrici

Monitoraggio

Classificazione

Obiettivi

Programmi di Misure

Attuazione

Revisione risultati

Partecipazione
attiva (art 14 WFD)



Gli obiettivi del monitoraggio secondo la WFD

- ✓ Progettare i futuri programmi di monitoraggio (S)
- ✓ Integrare e convalidare l'analisi dell'impatto (S)
- ✓ Valutare le variazioni a breve e lungo termine (rete nucleo) (S)
- ✓ Controllare l'evoluzione dello stato ecologico dei siti di riferimento (S)
- ✓ Classificare i corpi idrici (S) (O)
- ✓ Stabilire lo stato dei *corpi idrici a rischio* (O)
- ✓ Valutare le variazioni di stato dei corpi idrici a rischio a seguito dell'applicazione dei programmi di misure (O)

(S) e (O) rispettivamente monitoraggio di sorveglianza e operativo

Contenuti principali del PdG

- caratteristiche del distretto
- pressioni e impatti significativi
- rappresentazione aree protette
- mappa delle reti di monitoraggio e risultati
- obiettivi ambientali fissati
- analisi economica
- programmi di misure

Punti chiave nella definizione del programma di monitoraggio

I risultati del monitoraggio determinano le scelte e le misure dei PdG, la corretta definizione dei programmi di monitoraggio è fondamentale, occorre fare in modo che:

- la selezione degli elementi di qualità da controllare sia rispondente alla tipologia delle pressioni presenti
- i siti di monitoraggio identificati siano rappresentativi e in numero sufficiente all'area da monitorare e rispetto agli impatti e pressioni da controllare
- la frequenza di campionamento sia conforme ai riferimenti minimi nazionali e comunque coerente con le criticità/caratteristiche territoriali
- si consideri la relazioni tra acque superficiali e sotterranee
- si attui l'integrazione con il monitoraggio delle *aree protette*

Aree di protezione dell'habitat e delle specie

- I corpi idrici che rientrano nelle aree di protezione dell'habitat e delle specie sono compresi nel programma di monitoraggio operativo se rischiano di non conseguire i propri obiettivi ambientali
- Il monitoraggio prosegue finché le aree non soddisfano i requisiti previsti dalla normativa in base alla quale sono designate e finché non sono raggiunti gli obiettivi di cui all'articolo 77 del DLgs 152/06

“LINKS BETWEEN THE WATER FRAMEWORK DIRECTIVE (WFD 2000/60/CE) AND NATURE DIRECTIVES (BIRDS DIRECTIVE 2009/147/EC AND HABITATS DIRECTIVE 92/43/EEC) – FREQUENTLY ASKED QUESTIONS”, december 2011; redatto da Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea

Pesci e molluschi

Allegato 1 alla Parte Terza - Monitoraggio e classificazione delle acque in funzione degli obiettivi di qualità ambientale

[...] A.3.7. Aree protette

- *Per le aree protette, i programmi di monitoraggio tengono conto di quanto già riportato al punto A.3.1.1 del presente Allegato. I programmi di monitoraggio esistenti ai fini del controllo delle acque per la vita dei pesci e dei molluschi di cui all'articolo 79 del presente decreto legislativo costituiscono **fino al 22 dicembre 2013** parte integrante del monitoraggio di cui dal presente Allegato*

art 17,3 Legge 116, 2014 elimina termine del 22 dicembre 2013 mantiene il monitoraggio per acque pesci e molluschi

Riferimenti normativi

2009

- DM n. 56 - il monitoraggio dei corpi idrici

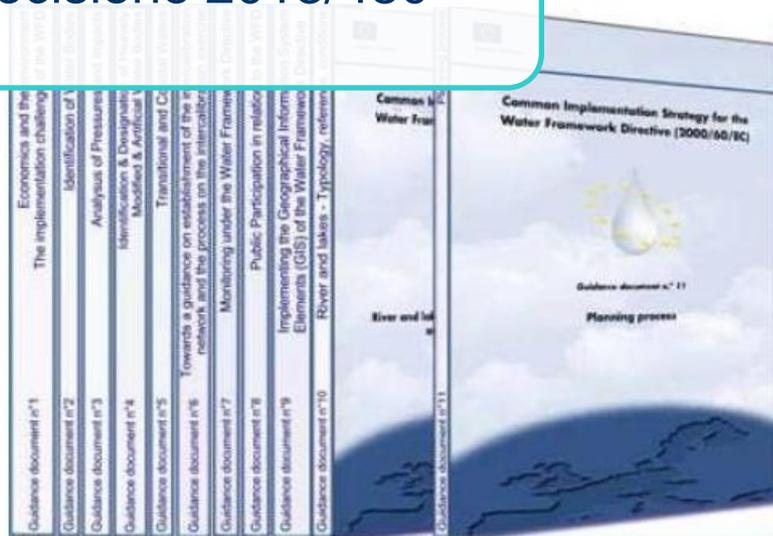
2010

- DM n. 260 - Classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali

2015

- Aggiornamento allegato 1 sulla base di: Proposte esperte e risultati tavoli di lavoro; Decisione 2013/480 /CE su II fase intercalibrazione

Linee guida CIS
monitoraggio ...



Le difficoltà nella definizione del nuovo sistema di monitoraggio nazionale

- ✓ Definizione di metodi coerenti con quanto stabilito con la direttiva 2000/60/CE (in particolare per elementi biologici) biologici
- ✓ Intercalibrazione a livello comunitario dei metodi (difficoltà acquisizione dati su scala nazionale)
- ✓ Validazione metodi su scala nazionale

Importanza collaborazione e scambio informazioni della comunità scientifica, ARPA, e operatori del settore

Monitoraggio

- Sorveglianza

1. numero sufficiente e rappresentativo di corpi idrici del bacino idrografico
2. tutti gli elementi di qualità
3. Valuta le variazioni a lungo termine (rete nucleo)
4. Ciclo di 6 anni

- Operativo

1. tutti i corpi idrici a rischio
1. specifici elementi di qualità
2. Valuta le variazioni in applicazione di misure di miglioramento
3. Ciclo di 3 anni

Variazioni frequenze di campionamento rispetto alle indicazioni minime dell'allegato 1 Dlgs 152/06

Nella progettazione dei programmi di monitoraggio si tiene conto della variabilità temporale e spaziale degli elementi di qualità biologici e dei relativi parametri indicativi

Maggiore frequenza:

- per EQB molto variabili
- per EQB con variabilità maggiore in certi periodi
- per studio determinate pressioni (fitosanitari)

Minore frequenza :

- provato rispetto degli STD chimici (solo sorveglianza)
-

*LE VARIAZIONI DI FREQUENZA SONO MOTIVATE NEL
PIANO DI GESTIONE*

Il monitoraggio nei PdG dei distretti italiani

Problemi riscontrati:

- ✓ Mancanza del programma per alcune regioni
- ✓ Monitoraggio assente per diversi CI (circa il 50% non hanno stato ecologico o chimico)
- ✓ Monitoraggio secondo normativa pregressa

Occorre pervenire alla conformità con la direttiva quadro con i nuovi PdG in fase di aggiornamento (2015)

Suggerimenti

per avere una base informativa il più possibile integrata da utilizzare nella definizione delle misure dei PdG:

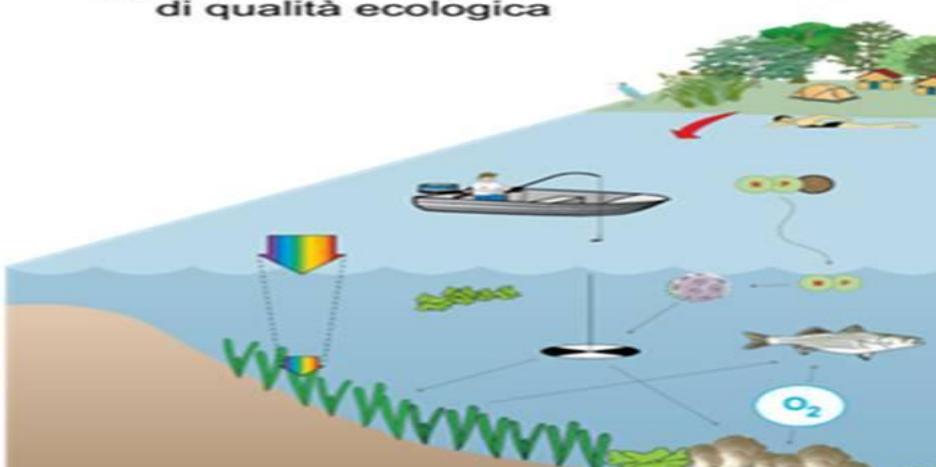
- Archiviare i dati di monitoraggio in banche dati georeferenziate a più livelli e accessibili al pubblico
- Evitare la frammentazione dei dati acquisiti sul territorio a vario scopo (controllo gestione dighe, scarichi, dati telerilevati)
- Elaborare i risultati anche attraverso modelli che facilitino l'interpretazione dei dati acquisiti, l'identificazione di priorità ... e come strumento di supporto per le decisioni



- Cambiamenti climatici
- Siccità
- Eccessivo consumo del suolo
- Scarsa manutenzione
- Inadeguato trattamento reflui
- Illegalità

Criticità da affrontare

Raggiungimento degli obiettivi di qualità ecologica



Non raggiungimento degli obiettivi di qualità ecologica



Come affrontare le molte criticità

- Esaustiva conoscenza monitoraggio e controllo del territorio con attenzione ai problemi emergenti
- Misure e azioni conseguenti
- Integrazione politica acque con altre politiche (agricola, energetica...)
- Maggiore coinvolgimento pubblico

Piano della salvaguardia delle risorse idriche europeo, pubblicato dalla Commissione il 14 novembre 2012

Contributo del monitoraggio/controllo alla tutela ambientale

- ✓ evidenziare inadempienze, impatti e loro dimensione
- ✓ rilevare eccellenze di qualità degne di particolare tutela
- ✓ fornire ai soggetti competenti conoscenza utile per decisioni e scelte di pianificazione/interventi
- ✓ raccogliere dati/informazioni che pubblicati favoriscono la presa di coscienza dei cittadini del valore dei nostri corpi idrici per la qualità della nostra vita e delle nostre produzioni.

Conclusioni

Gli operatori e il mondo scientifico nel settore del controllo ambientale hanno un ruolo importante per la realizzazione di un controllo efficace sul territorio e per il miglioramento dei metodi a disposizione e sono un anello importante nel processo di cambiamento nella gestione del territorio verso un modello di sviluppo sostenibile

BUON LAVORO

scanu.gabriela@minambiente.it

